

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Riassunto

- La nascita dell'intellettuale laico inizia
- Con la lotta per le investiture
- Che diventa una occasione per mobilitare i popoli della città nel *regnum*
- E creare una nuova cultura politica (i comuni) e giuridica (laica ed ecclesiastica)
- Questo processo influenza l'educazione sia nelle scuole nuove di *Ars dictaminis*
- Sia nelle scuole cattedrali, che diventano marginali
- Dopo il 1200 possiamo parlare di nuove comunità testuali (soprattutto laici, ma più tardi anche clerici)
- Influenzati anche del boom economico e dall'influsso dei mercanti
- Un esempio straordinario di questa nuova comunità intellettuale laica è Albertano da Brescia
- Il discorso di Albertano a Genova: *Sermo Januensis* (1243)



Albertano da Brescia
(† dopo 1253)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Hic est sermo quem Albertanus
causidicus brischiensis sermo
fuit et edidit inter causi-
dicos Januam et quosdam
notos super confirmatione
uite illorum tempore domini et
manuelis de medio potis
in domo uiridarii domini et
petri de nigro causidici in die
sancti nicholai. Rubrica.

QUESTO È IL SERMONE
CHE ALBERTANO CAUSIDICO
BRESCIANO COMPOSE E PRONUNZIÒ
ALLA PRESENZA DI CAUSIDICI
GENOVESI ED ALTRI NOTAI
SULLA "CONFERMAZIONE" DELLA
LORO VITA
QUANDO ERA PODESTÀ DI GENOVA
EMANUELE DE' MAGGI CORRENTE IL
M.CC.XLIII
NELLA CASA DEL SIGNOR PIETRO DEL
NERO CAUSIDICO
NEL GIORNO DI S. NICOLA



il settimo romanzo della saga del
giudice Albertano da Brescia († 1253)

- *De amore et dilectione Dei et proximi et aliarum rerum et de forma vitae* (1238)
- *Sermo Januensis* (1243)
- *De arte loquendi e tacendi* (1245)
- *Liber consolationis et consilii* (1246)

Opes itaque temporales acquirere debeas cum tuo et alieno commodo, et non cum incommodo alterius vel iactura. [...] Laborare itaque debes cum magna cura et diligenti opera, pigritiam fugiendo ... , et otia repellendo, ut labores et actus tui ad effectum perducantur.

Sia la nostra Congregazione nel nome del Signore da cui viene ogni ottimo dono ed ogni regalo perfetto... Dobbiamo, secondo il beato Paolo, avere in bocca il sale della **sapienza**.

Perciò, è da esaminare quale sia l'inizio della sapienza, che cosa sia la sapienza, quali siano i vantaggi della sapienza.

In realtà il principio della sapienza è il timore del Signore...

La **sapienza** senza dubbio è il bene perfetto della mente umana e la **scienza** delle cose divine ed umane, come dichiarò Seneca. Di certo i vantaggi della sapienza sono infiniti; Salomone infatti asserì nei Proverbi: "la Sapienza vale più di tutti gli oggetti preziosi ed ogni cosa desiderabile non può a quella essere comparata". Ed altrove: "Di alla Sapienza "Tu sei la mia sorella: e chiama tua amica la **prudenza**".

Si dice infatti che la sapienza è scienza confezionata con gli ingredienti delle virtù. ...vediamo che cosa sia la scienza, che cosa la virtù.

La **scienza** è nobile possesso che distribuita tra molti riceve incremento e disprezza l'avarro proprietario, e se non divulgata ben presto svanisce e si dilegua. La scienza pertanto deve essere resa di **pubblico** dominio ed essere oggetto di disputa affinché sia promossa ed accresciuta.

La **virtù** è, riferisce s. **Agostino**, abito della mente bene formata secondo la natura umana e conforme alla ragione.

Sia condita invero la scienza con il sapore delle virtù ...[e ciò] in due maniere, vale a dire mediante i sette modi del parlare ed anche il triplice esercizio della virtù.

Ed infatti per prima cosa, quando gli uomini vengono da noi per avere consiglio o ausilio, dobbiamo farci carico di occuparci di loro con riguardo ed amore, ...dobbiamo **conversare** amabilmente ... con mitezza ... con chiarezza ed onestamente e ... compostamente e fare uso di termini misurati ed eleganti, ... parlare con cognizione di causa e che le cose che proferiamo siano certe ... e saggiamente, senza dolo, frode o malizia, con mente ben disposta ed attenzione e senza danno altrui.

(Poi, il nostro discorso deve essere) confezionata con il triplice esercizio delle **virtù**: (il primo) consiste nel penetrare quel che in ciascun oggetto vi sia di vero e di sincero ... e (sapere) donde ciascuna cosa è **generata** e di ognuna qual sia la **causa**. L'altra è raffrenare i moti turbati dell'animo e rendere gli appetiti obbedienti alla ragione. La terza è di usare con moderazione e giudiziosamente le cose che acquistiamo.

(Così possiamo) condurre (la nostra scienza) al gusto della **ragione**, alla salsedine della **giustizia** ed alla dolcezza dei precetti del **diritto**.

La **giustizia** in verità è, secondo Tullio, ... è fondamento della commendazione e della fama eterna, senza la quale non vi può essere nulla di lodevole. (...) I precetti del **diritto** che hanno la massima dolcezza sono i seguenti: vivere onestamente, l'altrui [diritto] non ledere, accordare a ciascuno il suo (*suum cuique tribuere*). (...)

In realtà la **gloria** è spesso la **fama** di qualcosa [spesa] con lode, la quale fama molto dobbiamo desiderare; ammaestra infatti Paolo: "meditate tutto ciò che è di buona fama", e Gesù [figlio] di Sirac dichiarò: (...) "abbi cura del tuo buon nome, questo infatti ti rimane attaccato più di mille tesori grandi e preziosi". (...)

Un altro sentenziò: «verrà meno ogni virtù se la **fama** non sia estesamente manifesta» e non conteremo sull'appoggio cioè **sull'amore dei cittadini**; «inespugnabile è solo il sostegno o l'amore dei cittadini» disse Tyullio che aggiunse: «tra tutte le cose nessuna è più atta a conservare e difendere il potere dell'essere amati».



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Brunetto Latini

(c. 1220-1295)

Lovato de' Lovati

(Padova, c. 1240-1309)

Albertino Mussato

(1261-1329)

ESERCITAZIONE



- Quale è lo scopo dell'autore?
- Quale può essere il contesto?
- A chi parla?
- Che gruppi o istituti sta criticando?
- Come l'autore crea la sua autorevolezza (strategie retoriche)?
- Trovate delle contraddizioni nel testo?
- A cosa serve il riferimento ad Augusto?
- C'è qualcosa che vi sorprende nel testo?
- Quali libri di Aristotele sembrano essere discussi?



Certo anch'io mi fui uno del vostro gregge; mortale omicciattolo, non d'alta nè di bassa prosapia, ma, come Augusto disse di sè, d'antico casato. ... Chiara e potente, secondo alcuni, fu la mia eloquenza, ma, secondo me, fiacca ed oscura; e nell'intrattenermi cogl'intimi amici non mi curai punto di farne mostra, che anzi mi maraviglio come Cesare Augusto se ne desse tal pena. (*Lettera ai posteri*)

Opere di Francesco Petrarca (1304-1374)

Il Canzoniere

I Trionfi

L'Africa

Il Bucolicum carmen

Le Epistolae metricae

I Psalmi poenitentiales

Il De viris illustribus

I Rerum memorandarum libri

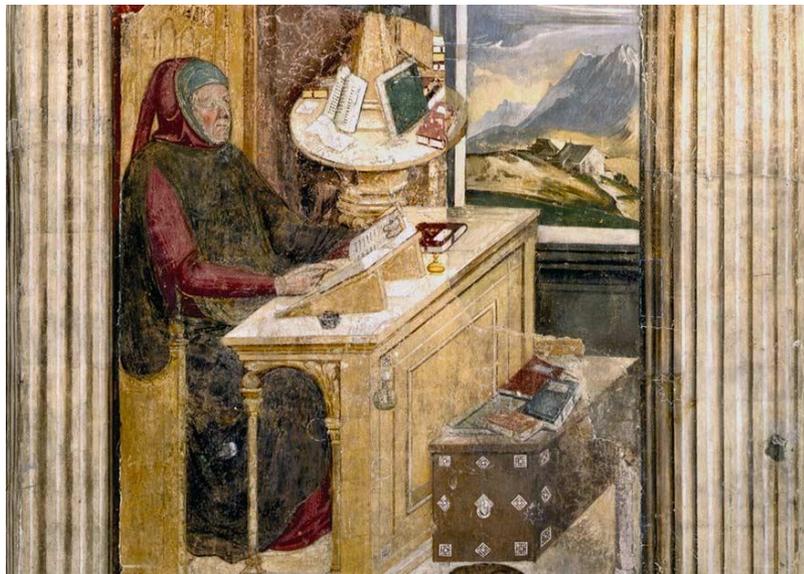
Il De remediis utriusque fortunae

Il Secretum

Il De vita solitaria

Il De otio religioso

Epistolae



Petrarca 1304-1374

- Perché ci pare tanto moderno?
- Quali sono i suoi modelli?
- Padre dell'Umanesimo?

Ah, quanto era meglio soprattutto ad un filosofo nel silenzio dei campi, “pensoso”, come tu dici, “non della breve e caduca presente vita, ma della eterna”, passar tranquilla vecchiezza, senza vanto di fasci consolari, senza ambizione di trofei, senza orgoglio dei debellati Catilina!”. Ma vano è al presente ogni rimprovero. Addio dunque in eterno, o mio Cicerone.